

Quei ragazzi dell'ex Moi che hanno trovato un lavoro con Fca

L'Unhcr ha premiato Fca per il progetto di formazione dedicato ai rifugiati. Quindici candidati avviati a un percorso di formazione professionale: quattro di loro ce l'hanno fatta. John arriva dalla Nigeria, Mare dal Burkina Faso, Adam e Amir sono entrambi del Sudan. Ora lavorano alla Sevel di Atesa (Chieti). FEDERICO GENTA - P. 40



DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

L'Unhcr ha premiato il gruppo automobilistico per il progetto di formazione dedicato ai rifugiati. Sono stati 15 i migranti coinvolti: per quattro di loro si sono aperte le porte della Sevel di Atesa

John, Mare, Adam e Amir dall'ex Moi al lavoro in Fca

IL CASO

FEDERICO GENTA

È stato un lavoro lungo e silenzioso. Lontano dai riflettori che, per anni hanno seguito l'evolversi dell'intervento di recupero, liberazione e inclusione delle centinaia di migranti nordafricani che per oltre sei anni hanno trovato riparo tra le palazzine olimpiche del Moi. Quindici candidati avviati a un completo percorso di formazione professionale: quattro di loro ce l'hanno fatta. John arriva dalla Nige-

ria, Mare dal Burkina Faso, Adam e Amir sono entrambi del Sudan. Dall'ottobre dello scorso anno sono stati impiegati nello stabilimento Sevel di Atesa (Chieti), con contratto di somministrazione annuale che è stato appena rinnovato.

L'Unhcr (l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) ha conferito ieri a Fca il prestigioso logo Welcome. Working for refugee integration per l'anno 2019, «per l'impegno dimostrato nella promozione di interventi specifici per l'inseri-

mento lavorativo dei rifugiati». Un riconoscimento assegnato proprio per la partecipazione di Fca al progetto MOI - «Migranti, un'opportunità d'inclusione» - nato



Peso: 31-1%,40-42%

dall'intesa tra **Comune di Torino**, Regione, Città Metropolitana, Prefettura, Diocesi e la Compagnia di San Paolo, con l'obiettivo di contribuire alla risoluzione della più grande occupazione di migranti africani in Europa, sorta sulle ceneri del complesso costruito nel 2006 per ospitare gli atleti dei Giochi invernali. Quello «sgombero dolce» che non senza difficoltà è iniziato dalle cantine e si è concluso nell'estate 2019 con la liberazione dell'ultima palazzina.

L'impegno di Fca nel progetto, grazie ad una collaborazione con la Compagnia di San Paolo, è consistito nell'organizzare ed erogare il percorso rivolto a quindici persone provenienti da Su-

dan, Nigeria, Somalia, Burkina Faso, Ghana, Mali e Togo, con l'obiettivo di prepararli al mondo del lavoro. La formazione si è focalizzata sulle competenze richieste dal processo produttivo. Duecento ore di studio della lingua italiana e delle conoscenze tecniche di base realizzata dal Centro nazionale opere salesiane. Formazione e aggiornamento professionale con il contributo di Fca e della Compagnia di San Paolo. Altre 160 ore di formazione specialistica realizzata direttamente da docenti Fca Infine altre quaranta ore dedicate al conseguimento del patentino da carrellista. Al termine di questo processo, è iniziata la vera avventura nel mercato del la-

voro italiano.

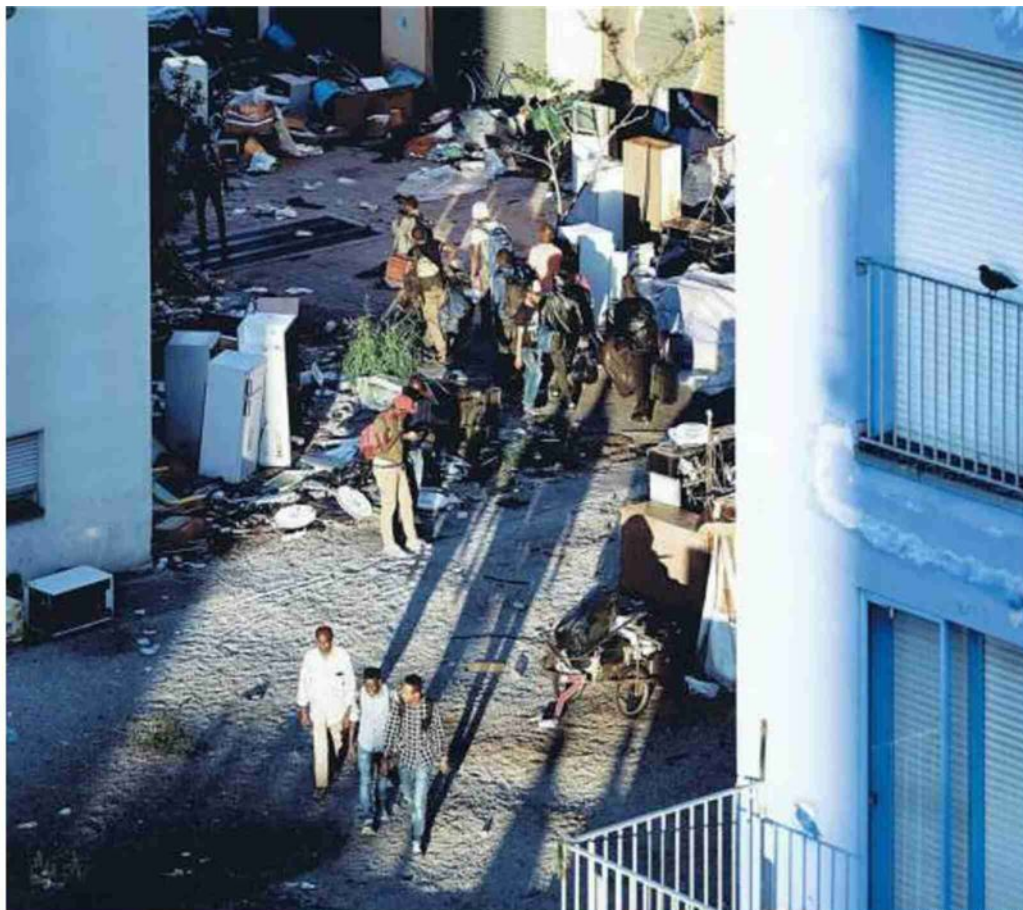
«L'inserimento lavorativo dei quattro rifugiati è stato un successo sotto il profilo professionale, con il rinnovo contrattuale appena arrivato, per gli aspetti di inclusione sociale, con il team Sevel e la comunità locale per temi più personali - sottolineano da fonti aziendali - Come la possibilità di supportare in modo continuativo la famiglia rimasta nel paese di origine, e di considerare la possibilità di un ricongiungimento familiare». —

6

Gli anni trascorsi dall'occupazione dell'ultima palazzina alla liberazione

350

Imigranti allontanati nell'ultimo intervento di sgombero dolce, nel luglio 2019



Una fase dello sgombero del Moi

ROBERTO TRAVAN



Peso: 31-1%,40-42%